

Partecipazioni statali e programmazione regionale

Dall'esperienza toscana una proposta per il governo dell'economia

A colloquio con Roberto Gattai della segreteria della Cgil

Di partecipazioni statali si discute per due giorni alla Fortezza da Basso di Firenze. L'occasione è la conferenza promossa dalla Regione Toscana, l'argomento è il rapporto con la programmazione regionale; il luogo, la "Sala della scienza", una scelta per niente allusiva considerando il rapporto di collaborazione fra Regione e «partecipazioni». La relazione sarà del vicepresidente della regione Bartolini; ci sarà ancora, dopo le comunicazioni, una relazione di sintesi del professor Barucci; quindi il dibattito e le conclusioni del Presidente Leone. Piuttosto forte della conferenza l'annuncio intervenuto del ministro De Michelis.

Il tema, come si vede è di stimolante attualità e la conferenza può rappresentare un punto di riferimento per altre realtà regionali, anche se, per Roberto Gattai — della segreteria regionale della Cgil — occorre evitare il rischio derivante dall'assenza di un quadro di riferimento nazionale che rende abbastanza ambiguo il rapporto fra impresa pubblica e Regione, affidandolo alla buona volontà delle parti ed al loro spirito di iniziativa.

Un giudizio complessivo sul ruolo delle partecipazioni statali in Toscana — prosegue Gattai — non è facile; si tratta di una presenza abbastanza eterogenea che investe vari enti e settori e che, fino a qualche anno fa, si era caratterizzata in modo non positivo per una sorta di disimpegno verso i problemi della programmazione regionale, anche se di fronte a specifiche situazioni ed esigenze, come per il settore dell'energia, si è poi trovato un rapporto fra Regione ed impresa pubblica.

È importante, allora, che la Regione abbia saputo costruirsi in questi anni una sorta di rapporto di

buon vicinato con alcuni enti, creando le condizioni per questa conferenza che può assumere un carattere fortemente positivo proprio perché è la prima volta che le Partecipazioni Statali accettano di misurarsi sul terreno della programmazione regionale. Ma come si inquadra questa iniziativa nelle crisi generali della «partecipazione» e di alcuni settori strategici, in particolare, nel settore energetico?

Voglio premettere — afferma Gattai — che per il sindacato non si deve parlare di settori strategici quanto di obiettivi generali della programmazione: e cioè occupazione, ricerca e innovazione tecnologica, risanamento dei conti con l'estero. E' sotto questo profilo che i settori come il sistema moda o agro-alimentare diventano strategici. Ecco allora il ruolo che la partecipazione può avere un ruolo positivo non solo qualificando il ciclo produttivo del cardato, ma anche creando la premessa perché l'impresa pubblica e la minore impresa meccanotessile, possano essere sul mercato estero con impianti a ciclo continuo.

Ecco allora che il problema può essere posto in termini di crescita della imprenditoria toscana che può continuare a riprodurre se stessa, ma deve essere in grado di diversificare le sue produzioni. E così — conclude Gattai — le partecipazioni statali possono essere preziose per questo obiettivo e la conferenza l'occasione per avviare il discorso giusto.

Partecipazioni statali —

chiediamo — non «cattedrali nel deserto» ma neppure assente di fronte alla polverizzazione produttiva. Che ruolo, allora, devono giocare?

Un ruolo che è vantaggioso per l'impresa pubblica e per la minore impresa. La cassa integrazione sarà nella ricerca e nella sperimentazione. Gattai porta esempi concreti. Il nuovo Pignone ha un largo addottrimento nella ricerca e in fatto positivo che favorisce specializzazione, professionalità e anche rinnovo degli impianti, ma che fa emergere anche aspetti negativi per la totale dipendenza dal committente e per una preparazione professionale di obiettivi che si avvantaggia l'azienda «madre». Perché non assumere allora un ruolo diverso, quello di esempio di «capo-comando» di un consorzio di minori imprese di fronte ai mercati esteri, che oltretutto consentirebbe al Nuovo Pignone di far fronte a tutte le commesse senza dimensionarsi sulle «punte di domanda»? Lo stesso dicasi per la Tecnocell di Prato, una struttura nella quale l'ENI può avere un ruolo positivo non solo qualificando il ciclo produttivo del cardato, ma anche creando la premessa perché l'impresa pubblica e la minore impresa meccanotessile, possano essere sul mercato estero con impianti a ciclo continuo.

Renzo Cassigoli

Dopo l'annuncio della cassa integrazione dal 10 dicembre

Alle Acciaierie i sindacati vogliono «vederci chiaro»

Tutto dovrebbe tornare alla normalità dal 31 dicembre — Le organizzazioni sindacali sono disposte a discutere ma non accettano strumentalizzazioni



PIOMBINO — Entrerà in funzione il 10 dicembre la cassa integrazione per i primi 480 operai, 250 addetti al Treno medio-piccolo e 230 del Treno Profiliati. Il 21 si aggiungeranno altri 420 lavoratori dei magazzini e finalmente degli stessi reparti (280 al TPR, 140 al TPR). La cassa integrazione sarà agli inizi ordinaria, ma appena si passerà a quella straordinaria 160 impiegati saranno probabilmente coinvolti nel provvedimento. Tutto dovrebbe tornare alla normalità il 31 dicembre. Queste sono le dichiarazioni che il presidente delle Acciaierie di Piombino, Romolo Arena, ha fatto ieri alla FIAT e al consiglio di fabbrica, ma ancora manca un progetto preciso sull'applicazione della cassa integrazione, tant'è vero che i sindacati lo hanno richiesto, riservandosi di intervenire nel merito del provvedimento.

Da oggi i primi dati elaborati dalla direzione sul contingente delle riduzioni produttive incominceranno ad affluire con precisione al consiglio di fabbrica, nel prossimo giorno inizierà con la direzione il confronto di merito. Per il resto nelle comunicazioni del presidente Arena non ci sono sostanziali novità. Sono confermati gli investimenti per la colata continua 3 e quelli per il tema sbazzato, slitteranno invece la ricostruzione dell'officina n. 1 e la costruzione della nuova batteria da 32 forni a coke. Confermato anche il blocco delle 800 assunzioni previste dal piano quinquennale che la Finisider risanerà il 5 dicembre. Da parte aziendale si continua a mettere l'accento sugli effetti prodotti dall'articolo 58, ma non si nasconde che i guai per le Acciaierie sono in larga misura precedenti: mancata ricapitalizzazione, indebitamenti a breve, difficoltà sul mercato per alcuni prodotti siderurgici. Per la siderurgia italiana determinante è quello che si riuscirà a fare da ora a giugno, quando scadrà, senza possibilità di proroga, l'applicazione dell'articolo 58 e le aziende torneranno a fare i conti con il mercato libero. Sono valutazioni condivise anche dalle organizzazioni sindacali, che proprio nella piattaforma attualmente in di-

scussione tra i lavoratori hanno dato rilievo al risanamento finanziario e all'assetto societario delle aziende a partecipazione statale.

Cambia sostanzialmente, ci pare di capire, il modo con cui si intende di andare al recupero della produttività e quindi competitività dei nostri stabilimenti siderurgici: blocco degli organici, facendo ricorso alla mobilità interna dice l'azienda, impiego della stessa cassa integrazione per migliorare gli impianti ed eliminare gli sprechi, dicono i sindacati, che affermano di essere disponibili per valutare anche alcuni interventi sulla mobilità. Ma vogliono vederli chiaro: non accetteranno strumentalizzazioni della crisi sulle spalle dei lavoratori. L'azienda ha già buttato sul banco alcune cifre, 400 unità da riciclare al termine della cassa integrazione, ma il sindacato non è disposto a raccogliere nulla prima che si faccia chiarezza sul modo complessivo con il quale l'azienda intende fronteggiare la crisi.

Si sa che tra i problemi più acuti c'è quello del TPR, sul quale gravano (sono dati dell'azienda) 250 lire per ogni chilogrammo d'acciaio prodotto per gli ammortamenti e gli interessi passivi. Ogni chilogrammo venduto costerebbe all'azienda 9 lire. Anche senza il provvedimento CEE, dunque, i problemi non sarebbero mancati. Il Treno Profiliati, tuttavia, non è da buttare, in 10 mesi ha prodotto 148 tonnellate, riuscendo a dare anche sul piano della qualità risultati soddisfacenti.

C'è semmai, e lo dicono gli stessi lavoratori, da correggere qualcosa nel ciclo produttivo per migliorarne il funzionamento, eliminare gli sprechi di materiale vario. Sono difetti non certamente dovuti alla competenza dei lavoratori. Anche questo è un modo serio, dice il sindacato, di affrontare il problema della produttività.

Giorgio Pasquonucci

La cartina di tornasole sarà il piano Orga

L'ENI ha deciso di imboccare la via della privatizzazione?

L'opinione di Guadagni, segretario della Cisl aretina - «Stanno facendo saltare il piano Ranzini» - Occorre l'impegno di tutte le forze politiche



Sabato 29 si terrà ad Arezzo il convegno nazionale del PCI su «Eni, tessile e abbigliamento». Su alcuni problemi che verranno affrontati dal convegno abbiamo parlato con Frido Guadagni, segretario della Cisl Aretina.

«La politica dell'ENI è finalizzata non al risanamento ma alla privatizzazione del settore tessile, abbigliamento». Frido Guadagni, di dubbi ne ha pochi. Ricorda le voci che circolano in questi giorni: la vendita quasi conclusa dello stabilimento di Fiostrano ad un imprenditore targato PSI, sotto gli auspici del ministro De Michelis. Ricorda soprattutto le voci sulla Lebole: l'ENI avrebbe contattato la Pacis, la Marzabotto o lo stesso Mario Lebole. Frido Guadagni dice senza peli sulla lingua quello che molti dicono a mezza voce. Il dramma se l'ENI vuol stare dentro o fuori il tessile abbigliamento per lui è già risolto. L'ENI ha de-

cisamente imboccato la strada della privatizzazione. La cartina di tornasole è il piano ORGA. «Dunque, amministratore delegato della Lanerossi e Presidente della Lebole lo ha detto chiaro: il piano ORGA non è un piano per risanare le aziende. Non è esplicitamente finalizzato alla privatizzazione ma serve ad individuare le aziende risanabili e quelle no. Fatte tutte le verifiche del caso l'ENI deciderà». Secondo Guadagni quindi quella dell'ENI adesso è la politica dei rami secchi. Entro l'85, in base alle sue informazioni, l'ENI privatizzerà l'intero settore tessile abbigliamento.

Il piano ORGA non serve però solo a mettere in evidenza le aziende irrecuperabili. Serve, anche e soprattutto, a spezzare le grandi industrie e i grandi gruppi in tante piccole linee o aziende, più facili a vendersi.

«Certamente, dice Guadagni».

Ma la sua presenza non può e non deve voler dire assistenzialismo. Deve lavorare per il risanamento delle varie aziende e per diversificazioni produttive nel territorio.

Se questa linea non può essere concretizzata, allora è necessario trovare un'altra soluzione. Quello che è certo che l'ENI non può fare la scelta del disimpegno. E alla Lebole forse sta facendo proprio questo: la fabbrica aretina si sta dissanguando col mancato ripristino del turn over». Guadagni si dice convinto che l'impegno di tutte le forze politiche e sindacali potrebbe battere questo disegno. Ma fa capire che però esistono forti divisioni all'interno degli stessi schieramenti sindacali e politici. Ed allora la sua è una facile profezia: «se non si riesce ad inchiodare l'ENI, la Lebole andrà a finire nelle mani di un privato o della GEP».

Claudio Repok

Il parlamento si appresta a votare una importante modifica legislativa

La privatizzazione del lago di Burano sta per finire?

Infuriano le polemiche sul Lago di Burano. La recente proposta di legge che trasferisce la gestione del lago di Burano all'amministrazione comunale di Capibello ha suscitato la responsabilità della degradazione ambientale di questa «zona umida», come attesta la moria di pesci della scorsa estate, è stata subito rintuzzata. L'amministrazione di Capibello definisce le accuse del WWF assurde, infondate e pretestuose. Entrando nel merito delle scelte urbanistiche gli amministratori replicano che se a Capibello ci sono 12 chilometri di costa incontaminata ciò è dovuto alla battaglia contro l'edilizia turistica, la speculazione edilizia e la Regione Toscana. Tornando al lago, il Comune ribadisce che occorre utilizzare per uso pubblico le acque del lago, non a vantaggio della società SAGRA. Non accettando barchette da nessuno l'amministrazione comunale ribadisce la sua determinazione di collaborare con chiunque abbia interesse a salvaguardare le sue risorse naturali e paesaggistiche ai cittadini. Sull'argomento pubblichiamo un intervento del deputato del PCI Ivo Faenzi.

mare-lago, espressamente richiesto dall'articolo 28 della legge sulla pesca per dichiarare di propria pubblica lo specchio d'acqua.

Oggi emergono preoccupazioni sulla salute del Lago. Nella polemica si sono schierati più forze e tra queste il WWF e l'amministrazione comunale.

Al di là di queste polemiche mi sembra però che emerga come esigenza primaria la necessità di giungere in tempi brevi alla elaborazione di un piano organico che punti alla tutela e alla valorizzazione

ambientale e produttiva del lago stesso non dimenticando che i motivi che spinsero la «SAGRA» a richiedere la privatizzazione trovarono un preciso corollario nell'interesse a realizzare un progetto di sfruttamento che prevedeva un forte insediamento turistico, cioè: case, albergo, nautico e di fatto una diffusa urbanizzazione e cementificazione dell'intero litorale capibello, mentre il comune — gli va dato atto — si è sempre preoccupato di puntare a una valorizzazione naturalistica, sociale e culturale. Non si

può dimenticare in sostanza che l'intera vicenda del Lago di Burano si è giocata sui due fronti contrapposti e alternativi.

Bisogna quindi avere consapevolezza che per far prevalere il giusto orientamento dell'amministrazione comunale di Capibello occorre che questa adotti una modifica dell'assetto giuridico e superare il condizionamento provocato dalla sentenza del tribunale delle acque del Lazio.

È importante, a questo fine, l'intesa che si è realizzata fra i maggiori gruppi parlamentari che hanno presentato una proposta di legge di modifica dell'articolo 28 della legge sulla pesca la quale, se approvata, farà venire meno gli effetti di quella sentenza e restituirà alla proprietà pubblica questo importante patrimonio naturale. Tale proposta di legge ha iniziato il proprio iter ed ha già acquisito i pareri favorevoli di alcune commissioni.

Ivo Faenzi

Sentenze contrastanti sulle assunzioni

Due pesi e due misure per i «mossi» del Monte tra Pisa e Grosseto

«La legge è uguale per tutti ma per qualcuno lo è di più». Questo detto «causa penelope» con quanto ha stabilito il pretore di Grosseto, Pisa dottor Senesi, che ha imposto al Monte dei Paschi di Siena, di rifondere, a 39 giovani, lo stipendio arretrato di cinque mesi e la immediata riassunzione nel posto di lavoro, con la qualifica di «messo notificatore».

Il verdetto del magistrato pisano, contrasta con quello del pretore di Grosseto, dottor Celentano, emesso il 23 ottobre scorso che esaminando il ricorso di 22 giovani grossetani contro il licenziamento nel loro confronti effettuato dall'Istituto di credito si erano visti negare il diritto alla riassunzione.

Il Monte dei Paschi di Siena, dopo aver sempre avuto nei suoi organici impiegati destinati alla consegna delle cartelle delle tasse, nell'ultimo quadriennio, sfruttando il grave fenomeno della disoccupazione giovanile, ha fatto diffondere il licenziamento ai giovani iscritti nelle liste di collocamento assunzionali con la clausola del «contratto a termine»: ciò è avvenuto a Pisa, Grosseto e Orbetello. Nell'aprile del 1980, alla scadenza del contratto il Monte inviava una raffica di lettere di licenziamento. I giovani impugnano il provvedimento in quanto la consegna delle cartelle delle tasse non è un lavoro «stagionale». Il «messo notificatore» dell'esattoria comunale, gestita dal Monte dei Paschi, sostengono i giovani, è una qualifica che non rientra nel contratto «a termine» ma bensì in un'attività a «tempo indeterminato».

Una grande esposizione a Mosca

I vini della Toscana vanno in trasferta e imparano il cirillico

Per conquistarsi una parte del milione e mezzo di ettolitri di vino che l'Italia potrà esportare in URSS il prossimo anno saranno a Mosca, dal 25 novembre al 1 dicembre, fra aziende agricole, consorzi di imbottigliamento, cantine sociali della Toscana in rappresentanza di undici vini a denominazione controllata e alcuni vini da tavola.

I vini DOC toscani che si confrontano con la Vodka sono: il Chianti classico e Putto, il Bianco di Pitigliano, il Bianco della Val di Nievole, il Bianco vergine della Val di Chiana, il Brunello di Montalcino, il Montecuccolo rosso e bianco, la Vernaccia di S. Gimignano, il vino Nobile di Montepulciano.

L'occasione è stata tradotta in russo con i tradizionali caratteri cirillici un depliant illustrativo delle qualità dei vini toscani: sono di produzione, caratteristiche organolettiche, gradazione alcolica e migliori accostamenti gastronomici.

L'importanza della «spedizione» in Unione Sovietica che importa oltre 400 milioni l'anno di bottiglie di vino e che rappresenta un mercato nuovo per la produzione italiana, è sottolineata dalla presenza guida della delegazione toscana dell'assessore regionale per l'agricoltura Ennio Bonifazi.

Proprio in questi giorni, l'assessore Bonifazi ha sollecitato la camera di commercio italo-sovietica che ha curato l'organizzazione della mostra vinicola '80 ad esaminare l'opportunità di organizzare un incontro con le autorità sovietiche per discutere i programmi di inserimento su quel mercato di prodotti dell'agricoltura toscana.

tempo di Natale
tempo di regali tempo di acquisti

Da CONCHIGLIA ART
UN REGALO DIVERSO
UN RISPARMIO SICURO
camicie, coralli, avorio, madreperla, suveniristi esclusivi originali

TUTTOSPORT
Via MAGENTA, 21
FILA - ELLESSE - COLMAR - ROSSIGNOL
NORDICA - LACOSTE - ADIDAS - SILVY

GIOIELLERIA
MEUCCI
VICARELLO T. 050/61077

Aziende riunite
Arcaffe
s.p.a.
importazione torrefazione caffè
57100 LIVORNO
Via Prov. Pisana, 583 - Tel. (0586) 421345 (2 L.)

MARKET DELLA SCARPA
CAPRONA (Pisa)
presso TIRRENIA SHOES

ABBIGLIAMENTO **DONALD**
GRANDE ASSORTIMENTO INVERNALE
DONNA - UOMO - BAMBINO
V.G. RICCI, 64 F - ARDENZA (Stazione)

RISTORANTE DA DIVA
VIA DELL'ARDENZA, 148 - LI - TEL. 501158
Penne al granchio - Spaghetti alla corsara e specialità marinare
(Chiuso il martedì)

FA-MA
Via del Vigna, 224 - Livorno - Tel. 410.668
PER QUALSIASI ESIGENZA DI REGGITENDE

FRATELLI VALLINI
Ufficio Autorizzati
PEUGEOT

57100 LIVORNO
Via P. Pisana, 589/A - Tel. 424359

slica
P.zza SS. Pietro e Paolo 1/7
Livorno - Tel. 39026 - 39146
Concessionaria Specializzata
Ricambi e Lubrificanti

RISTORANTE LIDO di VADA
VIA LUNGOMARE, 7 - Tel. 782.218-788.550 - Tel. abilit. 788.131
Dal 30 Novembre apertura domenicale con tutte le specialità marine - Prenotazioni per pranzo di Natale e Cenone di San Silvestro.

linoleum comita
LIVORNO - Uffici: Via della Porta, 14-15
Magazzini: Via della Porta, 14-15

GENERATORI MOBILI D'ARIA CALDA
La soluzione immediata per riscaldare officine, stabilimenti, serre e capannoni in genere.
Rivenditori autorizzati:
F.LLI BRUNI S.N.C.
Via J. Spadolini, 15-16
Tel. 0586/422.336 - LIVORNO

Giocattoli GIUDICI
Via Maggi 74 - LIVORNO
Nel più vasto assortimento di giocattoli

ARREDAMENTI
GIARREDO
di
CLAUDIO GIACHETTI
Sede: 57100 LIVORNO - Via Buonaiuti, 45 - Tel. 22.627
Scali A. Saffi, 37
Succ.: 58025 PONTEDERA - Via A. Saffi, 11 - Tel. 56.731